

PROTEZIONE CIVILE. Esercitazione a Siracusa. L'impegno dell'Ingv nel quadro della prevenzione del rischio

«Presto ok la rete d'allertamento sismico»

ALFIO DI MARCO

Il terremoto non uccide, sono le case costruite senza i dovuti accorgimenti antisismici a provocare le vittime: questo è un assioma riconosciuto da tempo dalla comunità scientifica internazionale. Il problema in Italia nasce nel momento in cui la classe politica, e dunque chi governa, non recepisce il messaggio lasciando il territorio nazionale - in gran parte ad alto rischio sismico - in balia degli eventi tellurici.

Ieri Siracusa ha vissuto una giornata importante dal punto di vista dell'educazione collettiva, con la grande esercitazione di protezione civile Trinacria 2013. Ma la divulgazione da sola non basta. Serve un cambiamento di cultura a partire, appunto, dalla classe dirigente. Solo così si innescerebbe un processo virtuoso: perché la messa in sicurezza delle città vorrebbe dire non solo prevenire vittime e distruzioni, ma anche aprire le porte al rilancio dell'economia.

La traccia da seguire è proprio quella della comunità scientifica. Ne è esempio

la prima rete di allertamento sismico in fase di realizzazione nella Sicilia orientale per iniziativa dell'Osservatorio Etneo dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia): «L'Early Warning Sismico (Ews) - spiega il direttore Domenico Patanè - è già in uno stadio avanzato».

«In Sicilia abbiamo stabilimenti, depositi e raffinerie capaci di trattare annualmente circa 100 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi e chimici. Settanta stabilimenti a rischio di incidente industriale, e di questi ben 30 sono classificati "ad alto rischio". Pericolo che si concentra soprattutto nei poli petroliferi di Priolo Gargallo, Gela e Milazzo».

«In caso di terremoto catastrofico in queste aree industriali si potrebbero scatenare micidiali reazioni a catena. Il sistema di allertamento sismico darà presto un contributo essenziale perché potrà permettere di adottare tutte le misure di sicurezza già in presenza dei cosiddetti eventi precursori».

